

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 165

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 14 GIUGNO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

STUDIO CGIA SUI DATI BANKITALIA: GLI IMPIEGHI ALLE AZIENDE RISALGONO A 653,5 MILIARDI, MA IL FLUSSO DI RISORSE SI CONCENTRA SULLE REALTÀ PIÙ STRUTTURATE. IN CALO FINANZIAMENTI AD ARTIGIANI, COMMERCianti E AUTONOMI

Credito, la ripresa corre a due velocità: più fondi alle grandi imprese, micro aziende ancora più in affanno

STEFANO GHIONNI

I prestiti alle imprese tornano a crescere, ma la ripresa non coinvolge le realtà di minori dimensioni.

È il quadro delineato dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre che, sulla base dei dati della Banca d'Italia aggiornati a marzo 2026, evidenzia una distanza crescente tra l'andamento del credito destinato alle aziende strutturate e quello rivolto a micro e piccole imprese.

Nel complesso gli impieghi vivi alle imprese hanno raggiunto 653,5 miliardi di euro, con un incremento di 9,8 miliardi rispetto a marzo 2025 (+1,5%). A sostenere la crescita sono state soprattutto le aziende con almeno 20 addetti, che hanno beneficiato di un aumento dei finanzia-

menti pari al 2,7%, passando da 545,2 a 559,8 miliardi di euro. Di segno opposto l'andamento del credito alle imprese con meno di 20 addetti. In questo segmento gli impieghi sono scesi da 98,5 a 93,7 miliardi di euro, con una riduzione di 4,7 miliardi (-4,8%). Un dato che conferma una tendenza in atto da diversi anni e che interessa l'intero territorio nazionale.

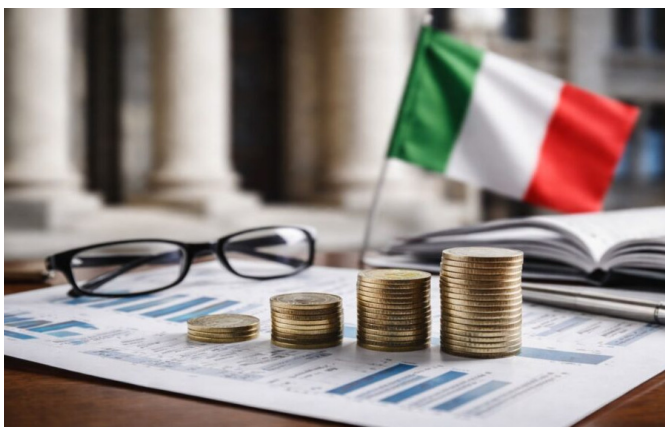
Secondo la Cgia il fenomeno assume particolare rilevanza perché riguarda la parte più ampia del tessuto produttivo italiano. Artigiani, commercianti, lavoratori autonomi e micro imprese rappresentano infatti il 98% delle attività economiche presenti nel Paese e garantiscono oltre la metà dell'occupazione privata.

continua a pagina 3

Acquisizioni e miliardi in movimento stanno ridisegnando il sistema creditizio. L'Italia ha però bisogno di tornare a credere nelle proprie capacità produttive, di sostenere chi crea lavoro e valore, di rafforzare quel senso di partecipazione collettiva

Fusioni, utili e potere, il risiko bancario e il volto dimenticato del Paese reale

Mentre la finanza festeggia utili record e nuove concentrazioni di potere, famiglie, imprese e territori continuano a fare i conti con costi crescenti, servizi ridotti e un'economia sempre più sotto pressione



GIAMPIERO CATONE

In queste settimane il mondo della finanza è attraversato da un intenso fermento. Gli occhi degli operatori sono puntati sulle prossime mosse dei grandi istituti di credito, mentre analisti ed esperti cercano di interpretare un effetto domino destinato a ridisegnare gli

equilibri del settore bancario italiano. Secondo i più ottimisti, si starebbe delineando all'orizzonte una nuova stagione di consolidamento del sistema creditizio nazionale. Una fase nella quale fusioni, acquisizioni e aggregazioni potrebbero rafforzare la competitività degli istituti (...)

continua a pagina 2

Baghaei: "Sul momento esatto dobbiamo aspettare". Al G7 il nodo Hormuz, Tajani apre a una missione con la Marina

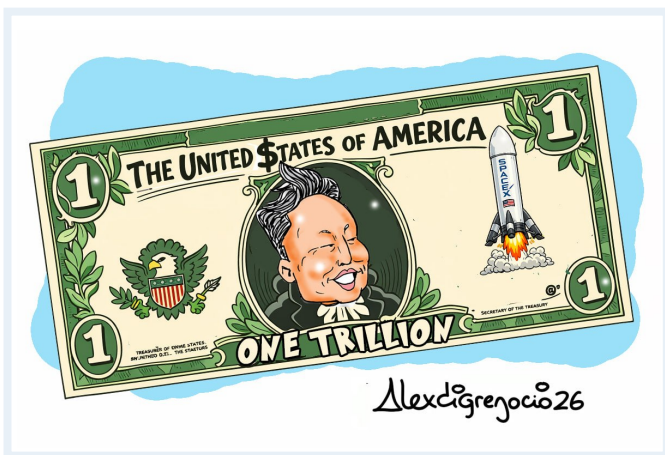
Usa-Iran, l'annuncio di Trump: accordo vicino, Teheran smentisce

ANTONIO MARVASI

Donald Trump ha rivendicato l'accelerazione del negoziato con l'Iran e, secondo Axios, giovedì sera ha telefonato a Benjamin Netanyahu per comunicargli

che Washington intendeva chiudere l'accordo "nel giro di pochi giorni". "È un ottimo accordo, ed è ora di porre fine a questa guerra", avrebbe detto al Premier israeliano.

continua a pagina 4



GRANELLI: "IL COSTO DEL CREDITO CONTINUA A SALIRE E PENALIZZA SOPRATTUTTO LE REALTÀ DI MINORI DIMENSIONI"



Tassi BCE, Confartigianato: "La nuova stretta rischia di frenare investimenti e crescita delle piccole imprese"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



KIEV COLPISCE OBIETTIVI RUSSI A ZAPORIZHZHIA E NEL SUD DELLA RUSSIA

Putin annuncia rappresaglie contro infrastrutture ucraine
Onu: "Maggio, record di vittime"

ANNA GAROFALO

a pagina 6



Sai di essere il migliore.
E non lo puoi dire

ANTONIO CISTERNINO

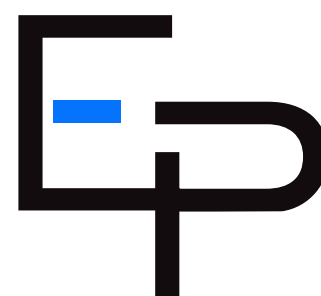
pagina 7



L'acqua, i diritti e il prezzo della guerra

PAOLO FALCONIO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Acquisizioni e miliardi in movimento stanno ridisegnando il sistema creditizio. L'Italia ha però bisogno di tornare a credere nelle proprie capacità produttive, di sostenere chi crea lavoro e valore, di rafforzare quel senso di partecipazione collettiva

Fusioni, utili e potere, il risiko bancario e il volto dimenticato del Paese reale

GIAMPIERO CATONE

segue dalla prima pagina

(...) italiani e aumentarne la capacità di operare sui mercati internazionali.

IL GRANDE GIOCO DELLA FINANZA

Si tratta del cosiddetto "risiko bancario", una partita che si gioca attorno agli assetti proprietari, al controllo del capitale e alla distribuzione del potere economico. In palio non vi sono soltanto quote azionarie, ma la possibilità di creare gruppi sempre più grandi, influenti e redditizi.

Le banche, oggi più che mai, sono imprese che producono utili significativi e che orientano le proprie strategie verso la massimizzazione del profitto. Un obiettivo legittimo, naturalmente, ma perseguito con una determinazione che sembra avere ormai superato ogni residua prudenza.

FUSIONI, POTERE E DIVIDENDI

Lo dimostrano le recenti operazioni che stanno animando il settore. Da una parte le proposte che coinvolgono Monte dei Paschi di Siena, dall'altra gli interessi convergenti di grandi gruppi bancari e assicurativi. Operazioni complesse, nelle quali si intrecciano partecipazioni, acquisizioni di filiali, fu-

sioni e nuovi assetti societari. Un mosaico nel quale circolano miliardi di euro e nel quale ciascun protagonista punta a rafforzare il proprio peso sul mercato.

LE DUE FACCE DI UNA MEDAGLIA

Vedremo chi uscirà vincitore da questa sfida. Vedremo chi riuscirà a conquistare maggiori quote di mercato e a garantire rendimenti più elevati ai propri azionisti. Ma proprio mentre i riflettori sono puntati sui grandi protagonisti della finanza, vale la pena volgere lo sguardo verso quella che potremmo definire l'altra faccia della luna.

CHI È FUORI DAI GIOCHI MA PAGA

C'è infatti il cittadino risparmiatore, il piccolo imprenditore, il commerciante, l'artigiano, il lavoratore dipendente. C'è il cliente che ogni giorno entra in banca o che, sempre più spesso, scopre che la filiale sotto casa ha chiuso. A questo proposito resta quanto mai attuale una riflessione proposta dal Sole 24 Ore in uno speciale di Plus24, che sintetizzava efficacemente una delle grandi contraddizioni del nostro tempo: le banche migliorano i bilanci grazie a margini sempre più elevati, riducono il personale, chiudono sportelli e ven-



gono premiate dai mercati finanziari; nel frattempo i correntisti sono costretti a percorrere chilometri per trovare una filiale e ricevono una remunerazione sempre più modesta sui propri risparmi.

IL PESO SU CITTADINI E IMPRESE

È una fotografia che ci riporta a una considerazione più ampia. Non riguarda soltanto l'Italia, ma gran parte delle economie occidentali. Da una parte la finanza registra risultati brillanti, le Borse aggiornano continuamente i propri record e gli azionisti raccolgono dividendi sempre più consistenti. Dall'altra parte, famiglie e imprese affrontano una realtà ben diversa.

I cittadini continuano a confrontarsi con il peso dei mutui, con il costo dell'energia, con una pressione fiscale che rimane elevata, con il rincaro dei beni di consumo e con bollette che assorbono quote crescenti del reddito disponibile.

CHI BRINDA E CHI CHIUDE

Le conseguenze sono visibili ovunque. I negozi chiudono, molte attività commerciali faticano a sopravvivere, gli artigiani denunciano margini sempre più ridotti, mentre il settore agricolo deve fare i conti con costi di produzione elevati e con una concorrenza internazionale spesso difficile da sostenere.

In altre parole, mentre la fi-

nanza sale sul podio, gran parte dell'economia reale continua a trainare il carro lungo una strada che appare ogni giorno più ripida.

Nessuno mette in discussione le ragioni industriali che stanno alla base delle strategie dei grandi gruppi bancari. Né si può negare l'importanza di istituti solidi e competitivi per la crescita del Paese. Tuttavia, sarebbe un errore ignorare i segnali che arrivano dal tessuto produttivo italiano.

CHI SOSTERRÀ PREVIDENZA, SANITÀ, WELFARE?

Il Paese reale è fatto di lavoratori, piccole e medie imprese, attività familiari, professionisti e artigiani. È questo mondo che continua a generare ricchezza, occupazione e gettito fiscale. È questo mondo che contribuisce a sostenere il sistema previdenziale, la sanità pubblica, il welfare e la sicurezza sociale.

Per questo motivo il dibattito sul futuro delle banche non può limitarsi agli utili, alle quotazioni di Borsa o alle operazioni straordinarie. Deve interrogarsi anche sul ruolo che il sistema finanziario intende svolgere nello sviluppo della comunità nazionale.

UNO SFORZO DI UNITÀ PER IL PAESE

Perché una Nazione non cresce soltanto grazie ai profitti. Cresce quando riesce a costruire un equilibrio tra finanza ed economia reale, tra rendimento e responsabilità sociale, tra interesse privato e bene comune.

L'Italia ha bisogno di tornare a credere nelle proprie capacità produttive, di sostenere chi crea lavoro e valore, di rafforzare quel senso di partecipazione collettiva che rappresenta il fondamento di ogni democrazia matura.

Se il grande risiko bancario saprà contribuire anche a questo obiettivo, allora il brindisi finale non sarà soltanto quello degli azionisti. Sarà il brindisi di un intero Paese che torna a crescere insieme.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



>> Italtpress
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

Credito, la ripresa corre a due velocità: più fondi alle grandi imprese, micro aziende ancora più in affanno

STEFANO GHIONNI

La difficoltà di accesso al credito rischia quindi di avere effetti che vanno oltre il singolo comparto produttivo.

L'ANALISI TERRITORIALE MOSTRA UNA SITUAZIONE ARTICOLATA

Considerando l'insieme delle imprese, undici regioni registrano una diminuzione dei finanziamenti. Le contrazioni più marcate riguardano Valle d'Aosta (-15,2%), Liguria (-5,7%) e Sardegna (-2,9%). In termini assoluti il Veneto segna la riduzione più consistente, con quasi 1,5 miliardi di euro in meno rispetto all'anno precedente.

Le performance migliori si registrano invece nel Lazio, dove i prestiti crescono di 7,3 miliardi di euro (+11,5%), seguito da Calabria (+5%) e Sicilia (+3,3%). Il risultato laziale incide in modo significativo sul dato nazionale, grazie soprattutto alla crescita registrata

nella provincia di Roma.

A livello provinciale, infatti, la capitale guida la classifica degli incrementi con un aumento di 7,6 miliardi di euro (+13,5%). Seguono Terni (+13,1%) e Vibo Valentia (+11,1%). Sul versante opposto figurano Aosta (-15,2%), Lodi (-9,4%) e Asti (-8,9%).

SALDO NEGATIVO

La fotografia cambia completamente quando si osserva il credito destinato alle imprese sotto i 20 addetti. In questo caso tutte le regioni italiane presentano un saldo negativo. Le diminuzioni più accentuate interessano Valle d'Aosta (-11,1%), Marche (-7,7%) e Ligu-

ria (-7,5%). Anche nelle aree che registrano una crescita complessiva dei finanziamenti, le piccole aziende continuano a perdere terreno. Nel Lazio, a esempio, i prestiti all'intera platea delle imprese aumentano dell'11,5%, mentre quelli alle micro imprese calano del 2,9%. Il dato provinciale conferma la stessa tendenza. Tra le 102 province analizzate, soltanto Cremona registra una variazione positiva per il credito alle aziende di minori dimensioni (+0,7%). In tutte le altre realtà gli impieghi risultano in diminuzione. Le riduzioni maggiori si osservano ad Aosta (-11,1%), Como (-

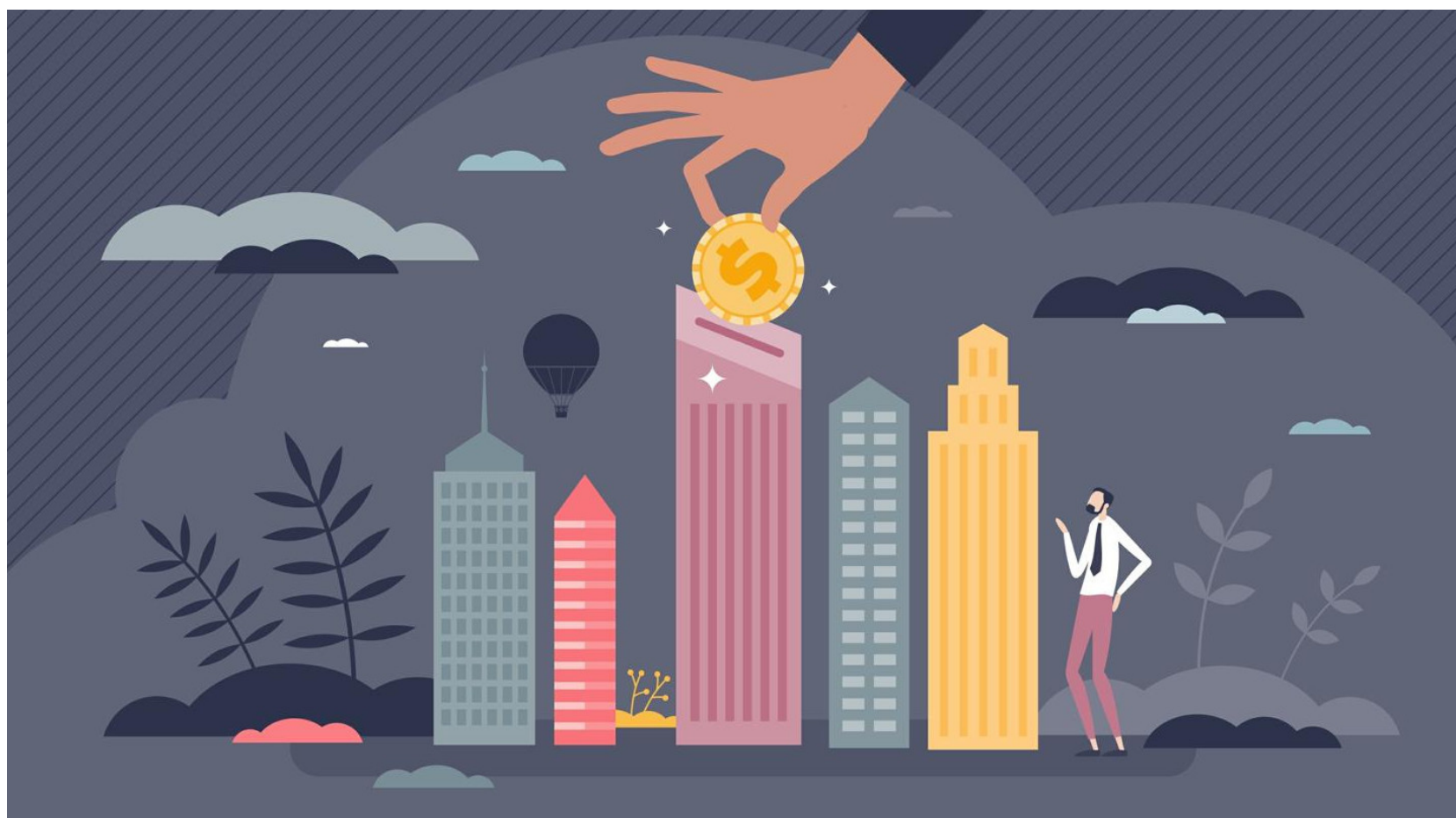
10,5%) e Imperia (-10,1%).

Per la Cgia le cause del fenomeno sono molteplici. I criteri di valutazione del merito creditizio attribuiscono alle micro imprese un profilo di rischio più elevato rispetto alle aziende strutturate. A questo si aggiungono gli effetti delle regole prudenziali introdotte negli ultimi anni, che rendono meno conveniente per gli istituti di credito concedere finanziamenti di importo ridotto.

Incide anche la trasformazione del sistema bancario. La concentrazione del settore e la riduzione degli sportelli sul territorio hanno

progressivamente ridotto il peso della relazione diretta tra banca e imprenditore. I processi decisionali si basano sempre più su modelli standardizzati e sistemi automatici di valutazione che tendono a favorire imprese con dimensioni maggiori e una struttura organizzativa più articolata. Un ulteriore elemento riguarda la domanda di credito. Dopo una ripresa registrata nel corso del 2025, i primi mesi del 2026 mostrano un nuovo rallentamento delle richieste di finanziamento. Molte piccole imprese hanno ridotto gli investimenti e utilizzato risorse proprie per sostenere l'attività corrente, limitando il ricorso ai prestiti bancari.

Per l'associazione artigiana il rischio è quello di consolidare una frattura all'interno del sistema produttivo. Mentre il credito torna a sostenere le aziende più grandi, le micro imprese continuano a registrare una riduzione delle risorse finanziarie disponibili. Una dinamica che interessa il segmento più numeroso dell'economia italiana e che potrebbe incidere sulla capacità di investimento, innovazione e crescita di una parte rilevante del tessuto imprenditoriale nazionale.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FIL
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERAI
EDITORI

MEKTRA

www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

BAGHAEI: "SUL MOMENTO ESATTO DOBBIAMO ASPETTARE". AL G7 IL NODO HORMUZ, TAJANI APRE A UNA MISSIONE CON LA MARINA



Usa-Iran, l'annuncio di Trump: accordo vicino, Teheran smentisce

ANTONIO MARVASI

Dopo l'annuncio americano è arrivata la conferma del Pakistan, che media tra le parti. Il premier Shehbaz Sharif ha scritto su X che Stati Uniti e Iran sono "più vicini che mai a un accordo di pace" e che la finalizzazione del testo era attesa entro ventiquattro ore. Islamabad, ha aggiunto, si prepara a una firma elettronica, seguita da colloqui tecnici la prossima settimana.

Teheran ha però frenato sui tempi. Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmail Baghaei, ha escluso una firma nelle successive ventiquattro ore e ha detto che la delegazione iraniana non aveva in programma viaggi a Ginevra, Islamabad o altrove nei prossimi uno o due giorni. "Sul momento esatto della firma dobbiamo aspettare", ha precisato. Anche il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha confermato la possibilità di una

firma da remoto nei prossimi giorni, ma solo se saranno completati gli ultimi passaggi negoziali. La trattativa arriva dopo settimane di rischio escalation. Secondo la Cnn, il Pentagono avrebbe valutato un'operazione di terra in Iran per recuperare l'uranio altamente arricchito, poi sospesa da Trump per il rischio di vittime americane, rappresaglie iraniane e nuovi shock economici. Teheran, sempre secondo la Cnn, avrebbe intanto sigillato parte delle scorte nucleari, facendo crollare tunnel e minando gli ingressi di alcuni siti. Il clima resta fragile: il capo della magistratura iraniana Gholam Hossein Mohseni Eje'i ha detto che Teheran "non si fida per nulla degli americani", mentre l'Onu ha parlato di un tono generale "incoraggiante".

HORMUZ E POSIZIONE IRANIANA

Il negoziato riguarda per ora la fine dei combattimenti, il

Libano, lo sblocco dei fondi iraniani congelati e il futuro assetto dello Stretto di Hormuz. Secondo Teheran, il dossier nucleare non sarebbe invece al centro del memorandum. Hormuz resta il nodo decisivo.

Nella notte tra venerdì e sabato, il Centcom ha annunciato l'abbattimento di diversi droni iraniani diretti contro navi commerciali, assicurando che il traffico nello Stretto è proseguito senza interruzioni. Washington porterà il dossier al G7 in Francia: Trump discuterà con gli alleati i piani per lo sminamento e la sicurezza della navigazione dopo il cessate il fuoco. Regno Unito e Francia avrebbero già dato disponibilità.

Anche l'Italia valuta un coinvolgimento. Antonio Tajani ha detto che Roma è pronta a "fare la propria parte" con la Marina militare in una missione internazionale.

Per il ministro, la riapertura di Hormuz è essenziale per con-

tenere i prezzi di petrolio, carburanti e fertilizzanti, decisivi anche per l'agricoltura africana e per evitare nuovi flussi migratori.

Teheran chiede però garanzie economiche. Baghaei ha indicato come "parte inscindibile" dell'accordo lo sblocco dei fondi iraniani congelati e il pagamento dei servizi nello Stretto. Gli Emirati hanno smentito indiscrezioni sul trasferimento di miliardi a favore dell'Iran.

LIBANO, MIGLIAIA DI VITTIME

Mentre la diplomazia accelera, il fronte libanese resta aperto. Ieri almeno cinque persone sono state uccise in raid attribuiti a Israele nel sud del Libano.

Tra le vittime c'è Ali Badie, sindaco di Rihan. Altri morti sono stati segnalati a Maarakah, Deir al Zahrani e Kafr Reman, nel distretto di Nabatieh. L'esercito israeliano ha riferito di avere ucciso sette militanti di Hezbollah che operavano da un tunnel nel

sud del Paese, usato secondo l'Idf per immagazzinare armi e preparare attacchi. Il ministro israeliano della Difesa Israel Katz ha ribadito che Israele non si ritirerà dalle zone di sicurezza in Libano, Siria e Gaza. La posizione complica il collegamento tra il memorandum Usa Iran e una possibile stabilizzazione regionale. Il bilancio complessivo resta pesante. Secondo il ministero della Sanità libanese, dall'inizio delle ostilità del 2 marzo almeno 3.756 persone sono state uccise e 11.632 ferite.

Il ministro dell'Economia Amer Bisat ha stimato in circa venti miliardi di dollari i danni provocati dalla guerra, con l'economia quasi dimezzata rispetto al periodo precedente alla crisi, da 55 57 miliardi a circa 32 miliardi di dollari. Il turismo avrebbe perso due miliardi, pari a circa il 7 per cento del Pil, mentre il 28 per cento dei terreni agricoli avrebbe smesso di produrre.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

GRANELLI: "IL COSTO DEL CREDITO CONTINUA A SALIRE E PENALIZZA SOPRATTUTTO LE REALTÀ DI MINORI DIMENSIONI"

Tassi BCE, Confartigianato: “La nuova stretta rischia di frenare investimenti e crescita delle piccole imprese”

ETTORE DI BARTOLOMEO

La decisione della Banca Centrale Europea di aumentare i tassi di interesse di 25 punti base arriva in una fase in cui il sistema produttivo italiano sta ancora assorbendo gli effetti della stretta monetaria avviata nel 2022 e rischia di compromettere la ripresa degli investimenti, in particolare quelli legati alla transizione digitale

e ambientale.

IL COSTO DEL CREDITO

A lanciare l'allarme è il Presidente di Confartigianato Marco Granelli, che richiama l'attenzione sul progressivo aumento del costo del credito per le imprese. Ad aprile 2026 il tasso medio applicato alle aziende ha raggiunto il 3,65%, in crescita rispetto al 3,49% di marzo e superiore di 202 pun-

ti base rispetto a giugno 2022, prima dell'avvio della politica di rialzo dei tassi da parte della BCE per contrastare l'inflazione.

A PAGARE DI PIÙ I PICCOLI

“Le tensioni risultano particolarmente pesanti per le piccole imprese”, sottolinea Granelli, “Per i finanziamenti fino a 125 mila euro il costo del credito è superiore di 160 punti

base rispetto alla media, accentuando le difficoltà di accesso alle risorse finanziarie necessarie per sostenere investimenti e sviluppo”.

LA CONTRAZIONE DEI CREDITI

L'aumento degli oneri finanziari continua inoltre a incidere sulla domanda di credito. A marzo 2026 i prestiti alle piccole imprese registrano una

diminuzione del 4,3% su base annua, confermando la stessa contrazione rilevata a fine 2025.

Nello stesso periodo, i finanziamenti alle imprese medio-grandi crescono invece del 3,4%, evidenziando un divario sempre più marcato tra le diverse dimensioni aziendali.

LA STRETTA MONETARIA

Secondo il Presidente di Confartigianato, la nuova stretta monetaria arriva proprio mentre emergono segnali di ripresa degli investimenti produttivi. Nel primo trimestre del 2026 gli investimenti in macchinari sono aumentati del 2,3% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% su base annua, in accelerazione rispetto al +3,1% registrato nell'ultimo trimestre del 2025.

GLI ONERI SUGLI ARTIGIANI

“Le piccole imprese italiane stanno affrontando una fase particolarmente complessa”, evidenzia Granelli, “Da un lato sono chiamate a investire per innovare processi e prodotti, migliorare l'efficienza energetica e rafforzare la competitività; dall'altro devono fare i conti con condizioni di accesso al credito sempre più onerose. È necessario evitare che gli obiettivi di contenimento dell'inflazione producano effetti restrittivi sull'economia reale e sulla crescita del Paese”.

Le elaborazioni di Confartigianato mostrano inoltre come le micro e piccole imprese continuino a investire nelle trasformazioni strategiche dell'economia.

Nel 2025 il 21% delle imprese ha investito in tecnologie e soluzioni green, mentre il 69,4% ha realizzato investimenti in almeno un ambito della transizione digitale.

PIÙ ATTENZIONE A CHI PRODUCE

Per questo Confartigianato richiama l'attenzione sulla necessità di preservare condizioni di finanziamento adeguate per le micro e piccole imprese, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo nazionale e un attore decisivo per il successo delle transizioni digitale e ambientale.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Kiev colpisce obiettivi russi a Zaporizhzhia e nel sud della Russia

Putin annuncia rappresaglie contro infrastrutture ucraine

Onu: “Maggio, record di vittime”



ANNA GAROFALO

Il Presidente russo Vladimir Putin ha annunciato un'intensificazione degli attacchi contro le infrastrutture ucraine, presentandola come risposta ai raid di Kiev in territorio russo.

“Considerato ciò che stanno facendo, dobbiamo rispondere in modo appropriato. E lo stiamo facendo”, ha dichiarato. Poi l'avvertimento: “Intensificheremo i nostri attacchi contro le infrastrutture nemiche per scoraggiarli dall'attaccare le nostre strutture civili”. Putin ha rivendicato anche il vantaggio russo sul fronte. In un incontro dedicato allo sviluppo delle regioni ucraine annesse da Mosca, ha sostenuto

che le Forze armate “mantengono il vantaggio strategico” e “avanzano con fiducia”. “Nessun attacco di droni” può cambiare l'andamento della guerra, ha detto, accusando Kiev di usare “metodi palesemente terroristici” contro infrastrutture civili, comunicazioni e trasporti passeggeri. Le parole di Putin arrivano mentre l'Onu registra un nuovo aggravamento del costo umano del conflitto. Secondo la missione delle Nazioni Unite per i diritti umani in Ucraina, a maggio almeno 274 civili sono stati uccisi e 1.763 feriti: il bilancio mensile più alto degli ultimi quattro anni. Il portavoce Stéphane Dujarric ha indicato come causa principale l'uso di armi potenti in aree urbane da parte della Fe-

derazione russa.

KIEV COLPISCE A ZAPORIZHZHIA E NEL SUD DELLA RUSSIA

Sul terreno, gli attacchi sono proseguiti da entrambe le parti. Kiev ha denunciato un raid russo con tre bombe guidate sul centro di Sloviansk, nella regione di Donetsk: tre donne ferite, 23 edifici, una scuola e un'auto danneggiati. Secondo le autorità locali, dall'inizio della guerra su larga scala è stato colpito quasi il 56 per cento dei palazzi residenziali della città. L'Ucraina ha rivendicato nuovi attacchi contro obiettivi russi. Nella notte tra venerdì e sabato, secondo Ukrainska Pravda, droni ucraini avrebbero colpito postazioni temporanee di adde-

stramento nel poligono di Vostochny, a Novopetrivka, nella regione occupata di Zaporizhzhia. Robert “Magyar” Brody, capo della Sbs, ha indicato tra gli obiettivi reparti della 40ª brigata russa dalla Kamchatka, unità territoriali della Buriazia e reclute di Primorsk, impiegate sul fronte di Huliaipole, oltre a sistemi Tor M2, cannoni ZU 23 e squadre con Manpads. Un altro raid ucraino ha colpito Temryuk, nel Krasnodar Krai, sul mare di Azov, vicino allo stretto di Kerch. Il governatore Veniamin Kondratyev ha riferito di un morto, tre feriti e un incendio in un terminal marittimo, spento con l'intervento di quasi cento persone. Mosca ha dichiarato di avere abbattuto nella notte 177 droni ucraini.

IL DOSSIER USA

SUI LABORATORI BIOLOGICI

Nel quadro militare rientra anche un dossier dell'intelligence statunitense. La direttrice della National Intelligence, Tulsi Gabbard, dimissionaria e in carica fino al 30 giugno, ha pubblicato un rapporto sul finanziamento americano di oltre 120 laboratori biologici in più di 30 Paesi. Tra questi figurano strutture in Ucraina che, secondo il documento, potrebbero essere esposte a rischi a causa della guerra. Il rapporto cita laboratori sostenuti dagli Stati Uniti che avrebbero ospitato agenti patogeni pericolosi e sarebbero vulnerabili ad attacchi, danni o compromissioni da parte russa. Nella documentazione si parla di oltre 40 strutture costruite o supportate in Ucraina e del possibile rischio di contaminazione da brucella o antrace in almeno un caso. Sono accuse e valutazioni attribuite al rapporto Dni, su un tema da anni al centro anche della propaganda russa.

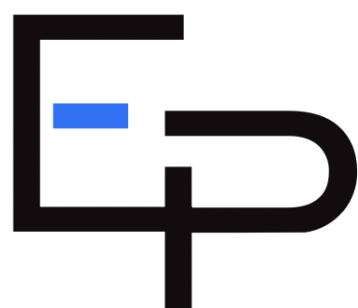
ADESIONE UE

DI KIEV E MOLDAVIA

Sul piano politico, l'Ue ha trovato l'accordo per aprire il primo cluster dei negoziati di adesione con Ucraina e Moldavia, dedicato allo Stato di diritto.

La conferenza intergovernativa è convocata per lunedì 15 giugno. Zelensky ha ringraziato Bruxelles e parlato di “un passo significativo”. Von der Leyen e Costa hanno definito la decisione un riconoscimento delle riforme di Kiev e Chișinău e ribadito che “l'allargamento è una scelta strategica”. Metsola l'ha collegata alla difesa di democrazia e giustizia contro “l'aggressione, le minacce e le intimidazioni della Russia”.

Il dossier sarà al vertice europeo del 18 e 19 giugno, dove si discuterà anche una possibile adesione graduale per l'Ucraina, sostenuta da Germania e Francia. Bruxelles vuole però tenere aperto anche il capitolo Balcani: lunedì, a Lussemburgo, è prevista la 27ª conferenza di adesione con il Montenegro, per chiudere provvisoriamente i capitoli su libera circolazione dei lavoratori, consumatori e salute.



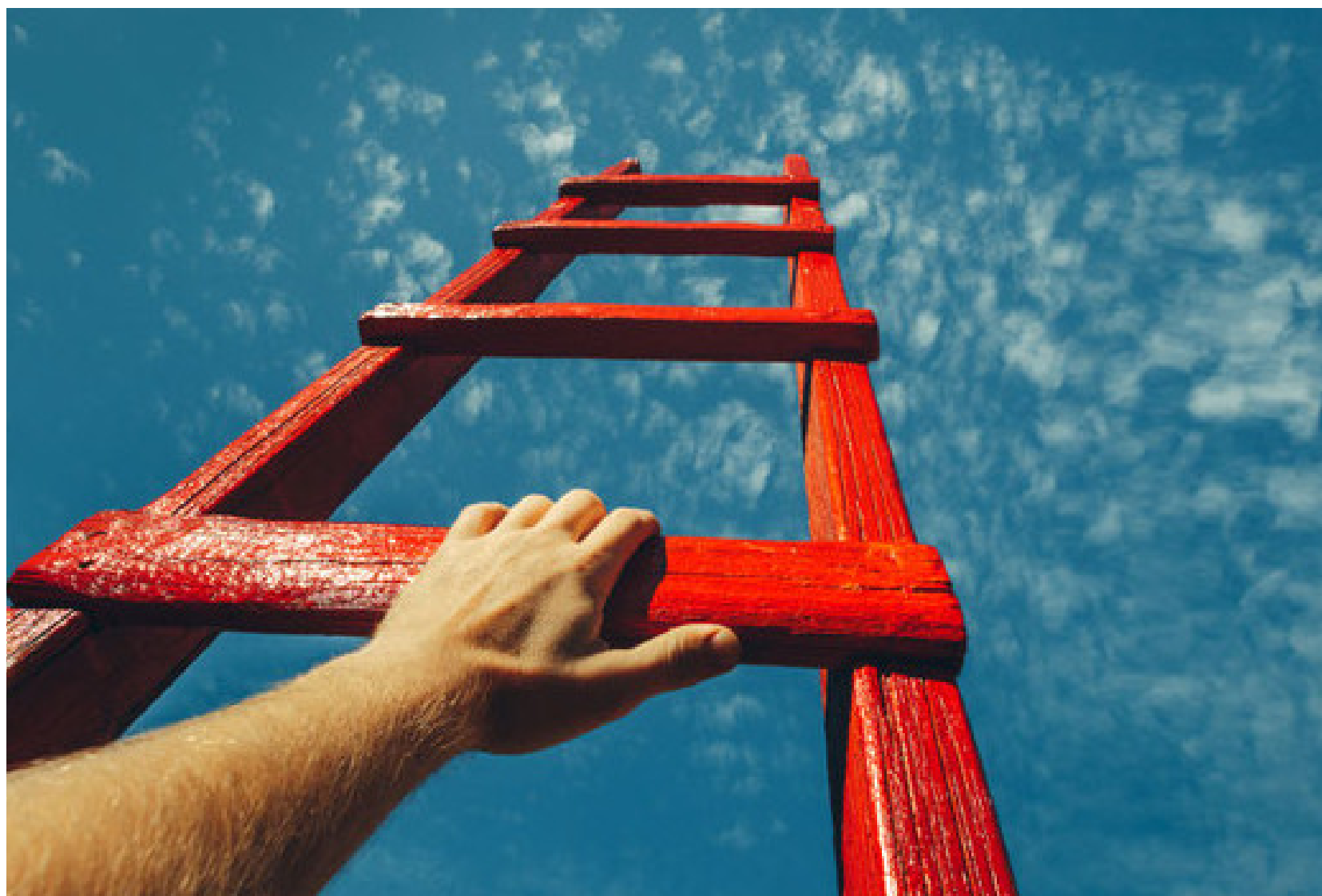
EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Sai di essere il migliore. E non lo puoi dire



ANTONIO CISTERNINO

Il silenzio del talento consapevole: perché chi eccelle davvero spesso tace, e cosa quel silenzio costi ogni giorno. Non è un articolo autobiografico. Ma nasce dalla riflessione di tante consapevolezze umane vissute di tante vite incontrate. Alberto Radius, noto chitarrista talentuoso della storia musicale italiana, così diceva di Lucio Battisti: lui è il migliore, lo sama non si dimostra! E all'inizio della sua carriera certo quante volte il mitico Lucio si è visto sbattere la porta in faccia. Non è il caso di Miki Antonelli, giovane pilota bolognese proposto alla Ferrari ma ritenuto un ragazzino da far crescere altrove. Ed il padre non ci ha pensato due volte diproporlo alla Mercedes che ne ha fatto immediatamente un Campione. Nel mio campo medico è successo tante volte di incontrare veri talenti avversi però alla mediocrità dei propri capi.

E tanti di loro hanno cambiato strada, hanno fatto altro. C'è una condizione sottile, raramente nominata, che abita il cuore di molti professionisti,

artisti, atleti, leader. Non è arroganza, non è insicurezza. È qualcosa di più scomodo: la certezza silenziosa. La sensazione nitida, lucida, quasi anatomica, di essere la persona più capace in quel Gruppo — e la consapevolezza altrettanto nitida che dirlo ad alta voce sarebbe un errore. Non per falsa modestia. Ma per sopravvivenza sociale, per rispetto delle regole non scritte che governano ogni ambiente umano. Il talento ha imparato a stare zitto. "Il silenzio del competente non è umiltà. È la maschera che il mondo gli ha chiesto di indossare." La trappola della consapevolezza. Chi non sa di essere bravo, lo dice liberamente.

Chi sa di esserlo porta un peso diverso: deve dimostrare senza dichiarare, convincere senza apparire, condurre senza sembrare arrogante. È una corda tesa su cui camminare ogni giorno. Gli psicologi lo chiamano a volte "il paradosso della competenza": più sei realmente esperto, più sai quanto sia delicato rivendicarlo. Conosci i tuoi limiti con precisione chirurgica — il che ti rende ironicamente più

umile dei mediocri, che invece ignorano i propri. È l'effetto Dunning-Kruger al contrario: chi sa molto sa anche quanto sia vasto ciò che non sa. Eppure, nel tuo dominio specifico, sai. Lo sai nei dettagli che gli altri saltano, nella velocità con cui arrivi alla soluzione giusta, nella qualità delle domande che fai prima ancora di rispondere. Lo vedi negli sguardi di chi ti ascolta quando parli. Ma taci. Perché non si può dire. La proibizione è culturale, prima ancora che personale. In quasi tutte le società occidentali vige una norma implicita: l'autoelogio è volgare.

"Non si vanta chi sa di valere" è una massima popolare che ha plasmato intere generazioni. L'eccellenza deve essere riconosciuta dagli altri, mai proclamata da sé stessi. In ambienti lavorativi questa pressione si moltiplica. Dire "sono il più bravo qui" — anche se oggettivamente vero, anche se supportato da risultati misurabili — rischia di isolarti, di farti percepire come una minaccia, di generare coalizioni silenziose contro di te. Il gruppo preferisce chi si

sminuisce a chi si afferma, anche quando chi si afferma ha ragione. E così impari la lingua obliqua del competente: lasci che siano i risultati a parlare, proponi idee come "spunti di riflessione", fai domande retoriche che guidano gli altri verso le tue stesse conclusioni.

È teatro ma ahimé è efficace. Ma è estenuante. Il costo del silenzio non è gratis. Il silenzio costante del talento consapevole lascia segni profondi. Il primo è la frustrazione accumulata: vedere decisioni sbagliate prese da chi ha meno visione, assistere a errori prevedibili, sapere già come andrà a finire e non poter dire "ve l'avevo detto" senza sembrare insopportabile. Il secondo è l'invisibilità strategica. Chi non si promuove, spesso non viene promosso. I sistemi organizzativi premiano la competenza ma anche la visibilità. Chi sa di essere bravo ma tace rischia di restare nell'ombra, sorpassato da colleghi più rumorosi ma meno capaci. Allora i Social potrebbero essere uno strumento di autoaffermazione?

Il terzo costo, il più sottile, è

identitario: vivere per anni nella dissociazione tra chi sei e chi puoi mostrare di essere produce una frattura interiore. Una fatica esistenziale che non ha nome, ma che si sente. "I grandi sanno. E aspettano. Non perché abbiano paura, ma perché sanno anche questo: che il momento giusto esiste, e che affrettarlo lo distrugge." La differenza tra arroganza e verità. Qui sta il nodo. Arroganza è sopravvalutarsi, è rivendicare un primato che non si ha, è usare la propria (presunta) superiorità per schiacciare gli altri. È difensiva, fragile, rumorosa. Ecco perché i Social non sono lo strumento per affermarsi in quanto sono spesso irreali e autocelebrativi. La certezza silenziosa è altra cosa. È fondata su evidenza, affinata dall'esperienza, temperata dalla consapevolezza dei propri limiti. Non ha bisogno di umiliare nessuno. Non cerca conferme esterne perché le conferme le porta già dentro. Chi la possiede sa che la vera forza non ha bisogno di urlarsi. Ma sa anche che il mondo raramente fa distinzioni così sottili. Preferisce etichette facili: umile o arrogante, senza spazio per chi è semplicemente — onesto. Cosa fare di questa consapevolezza. Prima di tutto: riconoscerla come risorsa, non come croce.

Sapere di essere capaci — davvero, non per narcisismo — è un vantaggio. Orienta le scelte, dà coraggio nelle decisioni difficili, permette di resistere al conformismo. Secondo: trovare i contesti in cui quella verità può emergere. Non gridare in piazza, ma scegliere con cura dove mostrare il proprio valore. Un mentore che capisce, un progetto in cui eccellere senza inibizioni, un team che valorizza la competenza reale. Terzo: imparare l'arte dell'autoaffermazione elegante.

Non "sono il migliore", ma costruire una presenza così coerente con la propria eccellenza che gli altri arrivino da soli alla stessa conclusione. È la differenza tra proclamare e incarnare. Infine — e questo è il più difficile — imparare a tollerare il paradosso. Sai. E per ora taci. Non perché sei meno di quello che sei, ma perché capisci il gioco abbastanza bene da sapere quando giocare e quando attendere. E anche questa, in fondo, è una forma di maestria. Chi sa davvero non ha bisogno di convincere il mondo ogni giorno. Il mondo finirà per accorgersene. Di solito, un secondo dopo che hai smesso di aspettarlo, quando non darai più fastidio a nessuno. Ecco perché dovremmo avere più conoscenza ecoscienza di questi intrighi umani per sdoganare più talenti.

L'acqua, i diritti e il prezzo della guerra

PAOLO FALCONIO

Nel sud dell'Iran, tra le macerie lasciate dagli ultimi bombardamenti statunitensi, è rimasto in piedi un solo muro. Su quel muro si legge ancora una frase: «L'acqua è il battito della vita, non rallentiamola». Attorno, invece, resta ben poco dei serbatoi di stoccaggio che fornivano acqua potabile a oltre ventimila persone. A centrare l'obiettivo è stata una bomba a guida laser. Colpiti anche due impianti di desalinizzazione.

La vicenda solleva interrogativi che vanno oltre la dimensione militare. In una regione dove le temperature superano i 38 gradi all'ombra e possono raggiungere livelli ben più elevati durante l'estate, l'acqua non rappresenta soltanto un servizio pubblico: è una condizione essenziale di sopravvivenza. Distruggerla non è un danno collaterale neutro. È una scelta con conseguenze dirette, misurabili, su popolazioni civili che non hanno

voce in capitolo nelle decisioni che determinano il loro destino.

Il diritto internazionale umanitario riconosce una protezione particolare alle infrastrutture indispensabili alla vita della popolazione civile e particolarmente quelle idriche. Una struttura può perdere tale protezione se impiegata per finalità militari — è una clausola legittima e necessaria. Tuttavia, in assenza di prove pubbliche che dimostrino un utilizzo bellico degli impianti colpiti, resta aperta una questione giuridica tutt'altro che marginale. Quei principi di umanità che già nel Settecento andavano prendendo forma nelle prime convenzioni internazionali non erano decorazioni filosofiche: erano il tentativo di porre un limite allaviolenza della guerra anche tutelando le popolazioni civili. Ignorarli selettivamente non è una concessione tattica. È un'erosione strutturale dell'ordine che l'Occidente ha costruito e dal quale trae an-

cora oggi la sua legittimità. La stessa settimana ha portato un'altra vicenda, geograficamente lontana ma giuridicamente contigua. Negli Stati Uniti è esplosa la controversia relativa al trasferimento verso la Repubblica Centrafricana di un gruppo di immigrati provenienti da diversi Paesi, tra cui cittadini iraniani. Secondo i loro legali, alcune delle persone coinvolte godevano già di protezioni specifiche contro il rimpatrio, in ragione del rischio concreto di persecuzioni, torture o morte nel Paese d'origine. La scelta della destinazione ha aggravato ulteriormente il quadro: la Repubblica Centrafricana è uno degli Stati più fragili del pianeta, segnato da violenze croniche, instabilità politica e gravissime carenze sanitarie. Il caso riapre una questione che il diritto internazionale dei rifugiati aveva già affrontato con il principio di non-refoulement: non è sufficiente non rimandare una persona nel proprio Paese d'origine. Esiste anche l'obbligo di non trasferirla in un luogo

dove la sua sicurezza non può essere garantita.

È qui che si manifesta la contraddizione più profonda. I valori umanitari sono il pilastro dell'etica occidentale, il fondamento su cui poggia la credibilità dell'Occidente come attore normativo. Chi tiene all'alleanza atlantica dovrebbe essere il primo a pretenderne la coerenza — non per idealismo, ma per lucidità strategica. Un Occidente che condanna gli attacchi sulle infrastrutture civili ucraine e simultaneamente distrugge impianti idrici civili altrove perde l'argomento. La politica dei doppi standard non è una scorciatoia pragmatica: è una cattiva analisi della propria forza.

Nel frattempo cresce il conto economico. La Banca Centrale Europea ha annunciato un aumento dei tassi motivandolo con le pressioni inflazionistiche derivanti dall'instabilità internazionale. Si tratta però di un'inflazione che nasce dall'offerta, non da consumi

eccessivi. Il paradosso è noto: per contrastarla si comprime una domanda già debole, scaricando il costo della guerra su famiglie e imprese di Nazioni che non hanno partecipato ad alcuna decisione strategica.

L'immagine del muro sopravvissuto nel deserto iraniano ricorda che i conflitti contemporanei investono infrastrutture essenziali, mettono alla prova principi giuridici consolidati e incidono sulla vita di milioni di persone lontane dal fronte. Il prezzo della guerra si misura nell'acqua che non arriva più, nei diritti che diventano negoziabili e nella distanza crescente tra i valori proclamati e le scelte concrete.

Tuttavia la verità più terribile è che questo è il vero volto della guerra, e in un'epoca in cui se ne parla con troppa leggerezza, la verità può aiutare a comprendere che la ricerca della pace non è mai vana perché la guerra non risparmia nessuno.



IA e lavoro, Assidipost-Federmanager apre il confronto sull'etica dell'impresa



L'intelligenza artificiale non è più una tecnologia del futuro: è una forza che sta ridisegnando le regole del lavoro, dell'impresa e della leadership. Di fronte a questa trasformazione epocale, istituzioni, imprese e accademia sono chiamate a costruire insieme un nuovo quadro etico e regolatorio. È questa la sfida al centro del convegno promosso da **Assidipost-Federmanager** a Roma.

Assidipost è l'associazione dei dirigenti e dei quadri apicali di Poste Italiane, affiliata a Federmanager che, sin dalla sua costituzione, promuove una cultura manageriale fondata su competenza, responsabilità e visione strategica.

Le recenti consultazioni elettorali interne che stanno ridefinendo i nuovi organi direttivi di Assidipost, hanno rilevato una percentuale di partecipazione

al voto prossima all'85%, a riprova di un rinnovato interesse da parte degli associati, sia in servizio che in pensione, nelle attività associative e una richiesta di ulteriore centralità nelle vite professionali di ogni iscritto.

Sulla scia di questo importante risultato, Assidipost-Federmanager, con il Settimo Congresso Nazionale alle porte, ha scelto di inaugurare il percorso congressuale, previsto il 13 giugno, con un evento che tocca uno dei temi più urgenti per il management contemporaneo: il rapporto tra intelligenza artificiale, governance d'impresa e centralità della persona.

Il convegno *"Intelligenza Artificiale e Futuro del Lavoro: Per una Nuova Architettura Etica dell'Impresa"* si è tenuta il 12 giugno 2026, presso la sede della Fondazione Proposta, sita in Via

Cristoforo Colombo 590, Roma. L'evento ha riunito voci autorevoli del mondo accademico, istituzionale e imprenditoriale in una tavola rotonda di alto profilo, moderata da Giuseppe De Filippi, giornalista e Vicedirettore del TG5. I lavori si sono aperti con i saluti istituzionali del Presidente di Assidipost **Marco Sacconi**, del Segretario Generale **Lorenzo Urbano** e del Presidente di Federmanager Roma **Antonio Amato**, seguiti dall'intervento di apertura del Presidente di Federmanager **Valter Quercioli** e da un contributo video di **Daniele Damele**, Presidente di FASI.

Viviamo in un'epoca di trasformazione senza precedenti. L'intelligenza artificiale sta penetrando ogni funzione aziendale, dalla selezione del personale all'analisi dei dati, dalla gestione della supply

chain alla comunicazione strategica, generando opportunità straordinarie ma anche interrogativi profondi.

Come garantire che l'innovazione tecnologica non sacrifichi la dignità del lavoratore? Come costruire sistemi di AI che siano trasparenti, sicuri e responsabili? E soprattutto: quale ruolo devono giocare i manager nella governance di queste trasformazioni? Il quadro regolatorio europeo, con l'AI Act come riferimento centrale, sta cercando di fornire risposte strutturali. Ma le regole non bastano da sole: serve una nuova cultura manageriale, una nuova *"architettura etica dell'impresa"* che metta la persona al centro del progresso tecnologico.

Come ricordato da Papa Leone XIV, *"la sfida è far crescere la tecnica, senza far regredire il cuore"*:

un richiamo potente alla necessità di accompagnare l'innovazione con responsabilità, regole adeguate e una visione autenticamente umana del progresso. Tra i protagonisti del convegno, **Don Vito Impellizzeri**, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia *"San Giovanni Evangelista"* di Palermo, **Oreste Pollicino**, Professore Ordinario di Diritto Costituzionale e di AI Law presso l'Università Bocconi di Milano, **Alessandra Michelini**, Amministratore Delegato e Presidente di Telsy, società del Gruppo TIM specializzata in cybersecurity, **Francesca Boccia**, Coordinatrice della Commissione Nazionale per l'Intelligenza Artificiale di Federmanager, **Giuseppe Ragusa**, Professore Ordinario di Economia ed Econometria presso l'Università La Sapienza di Roma.

— foto Pexels —

Caporalato, contratti e redistribuzione, le sfide Uila per l'agroalimentare

Mettere al centro il lavoro, il rinnovo dei contratti, il reddito e la redistribuzione della ricchezza prodotta. Sono queste le parole d'ordine al centro dell'8^a congresso nazionale **Uila Uil** dal titolo *"Il lavoro, l'anima che ci tiene insieme"*, alla presenza, tra gli altri, del segretario generale della Uil, **PierPaolo Bombardieri**; del presidente di Confagricoltura, **Mas-similiano Giansanti**; del presidente CIA-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**. Ed è proprio sul valore del lavoro e dell'agire insieme che la segretaria generale Uila Uil, **Enrica Mammucari**, ha incentrato la sua relazione introduttiva. *"Il lavoro se lo impoverisci, restituisce fragilità. Se lo sfrutti, restituisce disuguaglianze. Ma se lo rispetti e te ne prendi cura, restituisce dignità, futuro, comunità. Ed è questo, in fondo, il nostro compito: prenderci cura del lavoro, della terra, delle persone. Solo così il lavoro resterà davvero l'anima che ci tiene insieme"*, ha affermato. Una lunga relazione che non poteva che partire dalla piaga del caporalato e nel ricordo dei quattro lavoratori bruciati vivi ad Amendolara, in Calabria. *"In quelle fiamme non sono stati consumati solo dei corpi, trattati come sterpaglia, come scarti. In quelle fiamme abbiamo visto bruciare anche la nostra coscienza, la nostra idea di lavoro, la nostra stessa anima. Non serve accusarsi a vicenda, né cedere a generalizzazioni ingiuste che feriscono un intero settore. Serve essere forti e stare tutti dalla stessa parte"*. Il caporalato, spiega Mammucari, si insinua nei punti più deboli del sistema colpendo i lavoratori più vulnerabili, in particolare migranti, e irregolari, che hanno meno strumenti per difendersi. *"La qualità agroalimentare non si misura solo nel prodotto finito, ma in tutto ciò che lo rende possibile: le condizioni di lavoro, la trasparenza dei processi, il rispetto dei contratti, la sicurezza. Tanto è stato fatto, grazie soprattutto all'azione pressante e continua del sindacato, ma tanto resta ancora da fare"*. Il lavoro è ciò che, secondo Mammucari, tiene insieme una società, una comunità, un Paese, una democrazia. *"Il lavoro non può essere ridotto a una semplice prestazione. Per contribuire a una crescita sana deve, infatti, essere considerato come uno strumento essenziale di dignità, relazione, partecipazione, responsabilità, cura, riconoscimento reciproco, costruzione del sé e appartenenza"*.

In questo scenario, secondo la segretaria generale, il settore agroalimentare occupa un ruolo strategico. È un pilastro fondamentale dell'economia nazionale, capace di integrare economia, territorio, ambiente, cultura,



identità e relazioni sociali in un unico, vitale organismo. Un sistema che coinvolge quasi 2 milioni di lavoratori e che produce, oltre che beni, valori collettivi. *"È questa la forza del nostro settore: l'eccellenza del prodotto generata dal legame profondo tra qualità, storia, territorio e lavoro umano. Per questo diciamo con chiarezza*

che per esistere il Made in Italy non può distaccarsi da valori e da principi di eticità, deve diventare Made in Human". Ma anche contrattazione e Pac. *"La contrattazione è il perno dove si costruiscono le tutele e si redistribuisce la ricchezza. In questi quattro anni, abbiamo rinnovato tutti i contratti nazionali, migliorando diritti e tutele e*

trovando soluzioni adeguate alle specificità dei diversi settori – ha ricordato la segretaria – *Un contratto inclusivo che guarda al futuro del settore, alla sua attrattività anche rafforzando lo strumento delle convenzioni per favorire una maggiore stabilità e che dà risposte in tema di diritti sociali e permessi ai lavoratori non italiani. Il compito*

del sindacato è decisivo: riportare il potere dentro una dimensione di giustizia, attraverso la contrattazione e la rappresentanza". Mammucari, infine, ha sottolineato che l'Europa *"deve compiere un salto di qualità in termini di consapevolezza e responsabilità. Non può limitarsi a inseguire gli eventi. In tempi straordinari servono misure straordinarie, come quelle recentemente approvate dalla Commissione Europea con lo stop ai dazi doganali sui fertilizzanti e che dovrebbero portare a rivedere le regole del bilancio europeo, a favore della tenuta sociale ed economica della nostra confederazione di stati. Servono investimenti comuni, una visione industriale, una politica energetica integrata, una strategia capace di governare le grandi transizioni, senza scaricarne i costi sui lavoratori, sulle famiglie, sui territori. E serve anche il coraggio di dire che non possono esistere deroghe e margini di intervento solo per un'economia di guerra mentre non si trovano fondi per difendere la coesione sociale, la competitività produttiva, la sicurezza energetica e alimentare, la qualità della vita delle persone. Crediamo che la Politica Agricola Comune (PAC) debba essere rafforzata e ripensata nella sua funzione strategica, che va ben oltre quella di mero strumento di sostegno, per diventare una vera agenda per il futuro. E nell'ambito di questa agenda ribadiamo la necessità di difendere e rafforzare la condizionalità sociale della PAC"*, ha concluso.

– foto xb1/Italtpress –

Previndai rinnova la governance, Francesca Brunori presidente

L'Assemblea di Previndai – il Fondo Pensione dei dirigenti industriali istituito da Confindustria e Federmanager – ha nominato i nuovi organi di amministrazione e controllo per il mandato 2026/2029. Il Consiglio di Amministrazione si è insediato il 9 giugno 2026 e ha eletto **Francesca Brunori** Presidente e **Giuseppe Straniero** Vicepresidente. Fanno inoltre parte del Consiglio **Enrico Carnevale** Miino, **Giovanna Fantino**, **Mauro Fava**, **Gianni Filippa**, **Massimo Giusti**, **Santino Gronda**, **Paolo Parrilla**, **Carlo Ricchetti**, **Marco Ruggetti**, **Francesco Somma**. Il Collegio dei Sindaci è composto da Presidente **Paola Perrone**, eletta Presidente, e dai sindaci **Giovanni Battista Dell'Amico**, **Gianghetano Bissaro**, **Gennaro Esposito**, **Vanja Romano**, **Roberto Serrentino**. Il Direttore Generale del Fondo è **Oliva Masini**.

– foto www.previndai.it –



All'Università Cattolica di Roma un convegno sulle patologie oncologiche su persone con HIV

Oggi, le persone con HIV, che effettuano regolarmente e correttamente la terapia antiretrovirale hanno un'aspettativa di vita sostanzialmente sovrapponibile a quella della popolazione generale. Ma, con l'invecchiamento, anch'esse diventano più esposte al rischio di malattie cronico-degenerative e di tumori. E questo fa emergere nuovi need, che riguardano l'ambito degli screening oncologici, della prevenzione (vaccinale e attraverso gli stili di vita) e dell'accesso ai trattamenti innovativi oncologici. Argomenti complessi che sono stati affrontati durante il congresso *"HIV and cancer in 2026: equity, innovation and care networks"*, in programma a Roma martedì 9 giugno presso il Centro Congressi Europa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. *"L'HIV oggi grazie alle terapie anti-retrovirali è diventata una patologia cronica – afferma la dottoressa Antonella Cingolani, ricercatore in Malattie Infettive dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, responsabile della UOS Diagnosi e cura delle malattie infettive da immuno-deficit e nosocomiali di Fondazione Policlinico Agostino Gemelli IRCCS – . E, all'interno delle comorbidità correlate all'invecchiamento, le patologie oncologiche rivestono un ruolo fondamentale"*.

Come dimostrano i dati della coorte ICONA (coorte nazionale di 20mila persone con HIV (PWH) seguite longitudinalmente dal 1997) in Italia l'incidenza complessiva di tumore nelle PWH è più alta del 60% rispetto alla popolazione generale, con eccessi più rilevanti per il sarcoma di Kaposi, il carcinoma anale, il linfoma di Hodgkin, il carcinoma della cervice uterina e i linfomi non-Hodgkin. Inoltre, nel tempo, si è assistito ad un cambiamento del profilo oncologico, con la comparsa di una quota crescente di neoplasie non virus-relate (come il tumore del polmone o del colon). *"E non è solo un problema di incidenza, ma anche di mortalità – prosegue la dottoressa Cingolani – . Sempre nella coorte ICONA si è osservato un tasso grezzo di mortalità oncologica di 2,63 per 1.000 anni-persona nelle PWH, più che doppia rispetto a quella attesa nella popolazione generale e tale eccesso di mortalità è sostenuto soprattutto dalle neoplasie virus-relate. Anche se l'eccesso di mortalità per tutti i tumori si sia ridotto negli anni, rimane tuttavia superiore all'atteso anche nel periodo 2019-2024"*. Tra i problemi fondamentali della patologia oncologica nelle persone che vivono con HIV bisogna evitare il ritardo diagnostico rispetto alla popolazione generale.



"Questo è legato al fatto che la popolazione con HIV accede per meno della metà, rispetto alla popolazione generale, agli screening oncologici ed effettua meno le vaccinazioni che possono prevenire alcune patologie oncologiche, quali quella contro l'HBV, che protegge dal tumore del fegato o quella contro il papillomavirus (HPV), che protegge dal carcinoma della cervice e dal carcinoma penieno e anale – spiega la dottoressa Cingolani – . L'altro aspetto penalizzante è che, anche quando il tumore viene diagnosticato precocemente, le persone con HIV hanno spesso un minor accesso alle terapie oncologiche standard e innovative".

"Bisogna evitare qualsiasi bias culturale, sia da parte degli oncologi che degli infettivologi, che reputano che queste persone abbiano un rischio aumentato di tossicità dalle terapie e una minor risposta terapeutica agli standard di cura – afferma il professor Carlo Torti, Ordinario di Malattie Infettive, Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della UOC di Malattie Infettive di Fondazio-

ne Policlinico Agostino Gemelli IRCCS – . Questa è una fake news da scardinare assolutamente. I pazienti con HIV, infatti, rispondono molto bene alle terapie oncologiche, naturalmente quando l'infezione da HIV sia ben controllata viro-immunologicamente. Ma per evitare questo pregiudizio è necessario fare rete e creare una consapevolezza sul fatto che le persone che vivono con HIV debbono avere garantite le stesse opportunità di trattamento della popolazione generale".

Se l'infezione da HIV è ben controllata dunque, queste persone possono essere sottoposte con successo alle terapie innovative, come i trattamenti immunoterapici e questo sia con l'immunoterapia propriamente detta, che addirittura con le CAR-T. *"In collaborazione con colleghi onco-ematologi italiani stiamo raccogliendo i dati dei primi pazienti con HIV e linfoma non Hodgkin recidivante o refrattario, trattati con CAR-T in Italia – rivela la dottoressa Cingolani – soprattutto per dare un segno anche a livello nazionale che tali terapie sono sicure e fattibili*

nelle persone con HIV". Proprio per fare informazione e awareness tra specialisti di diverse discipline è stato organizzato l'evento *'HIV and cancer in 2026: equity, innovation and care networks'*, che si è tenuto presso il Centro Congressi Europa dell'Università cattolica del Sacro Cuore. *"È un evento multidisciplinare che riunirà infettivologi, specialisti oncologici, onco-ematologici, radioterapisti e la community delle persone con HIV. È il primo congresso di questo genere organizzato in Italia – afferma il professor Torti –"*. Dopo un focus sulle comorbidità in HIV e sull'importanza del carico oncologico in questa popolazione (Lene Ryom, Copenhagen HIV Program), si parla di nuove terapie legate al sistema immunitario (Michele Maio, Siena), di accesso dei pazienti con HIV alle terapie innovative e dell'esperienza della Gran Bretagna (Alessia Della Pria, Londra). Vengono dunque affrontati i singoli aspetti della terapia oncologica, sia da un punto di vista di casi clinici e revisione

di esperti, che degli screening, delle terapie specifiche, dell'immuno-modulazione indotta dalla radioterapia. In chiusura dei lavori una tavola rotonda alla quale prenderanno parte centri clinici, AIFA, società scientifiche (Simit, Aiom, Airo, Fil), Airc, Lila. *"Al termine dell'evento – conclude la dottoressa Cingolani – i partecipanti metteranno a terra una Call to Action condivisa, volta a promuovere l'equità nell'assistenza oncologica per le persone che vivono con l'HIV. Il documento sintetizzerà le principali lacune, priorità e soluzioni emerse nel corso della giornata, tra cui l'accesso tempestivo alla diagnosi e alle cure, il rafforzamento delle reti cliniche, l'integrazione dei percorsi HIV-oncologia e il coinvolgimento attivo della comunità. L'obiettivo è definire impegni concreti e misurabili per garantire che tutte le persone che vivono con HIV possano ottenere esiti oncologici ottimali e non inferiori a quelli della popolazione generale"*.

– foto ufficio stampa
Università Cattolica –

Le Associazioni dei pazienti sono oggi interlocutori sempre più autorevoli nel dialogo con le Istituzioni e il settore privato: rappresentano bisogni e istanze di milioni di persone, partecipano ai tavoli decisionali e contribuiscono attivamente alla trasformazione del sistema salute. In questa cornice, **Lilly** ha avviato nel 2024 il **progetto Relazioni**, una piattaforma istituzionale pensata per costruire un dialogo autentico, continuativo e paritario con Associazioni Pazienti attive in molte aree terapeutiche: neuroscienze, oncologia ed ematologia, diabete e obesità, patologie autoimmuni. Dopo la prima edizione incentrata sull'evoluzione del sistema salute e la seconda, svoltasi a Roma nel maggio 2025, dedicata al valore strategico della comunicazione delle Associazioni – da cui è scaturito un Manifesto condiviso – la terza edizione si configura come un laboratorio orientato all'azione: trasformare il confronto tra pari in una visione comune, da portare nel dialogo con le Istituzioni attraverso un documento di indirizzo concreto.

Oggi, presso il MoMeC – Montecitorio Meeting Center di Roma, le 16 Associazioni del network hanno incontrato alcuni esponenti del mondo istituzionale per presentare le proposte elaborate nel corso di una sessione di lavoro tenutasi lo scorso 22 aprile. I rappresentanti delle Associazioni, guidati dalla giornalista **Annalisa Chirico**, Direttore Responsabile di Fortune Italia, si sono confrontati con **Elena Murelli**, membro della X Commissione Affari Sociali, Sanità, Lavoro e Previdenza Sociale del Senato; **Matilde Siracusano**, Sottosegretaria di Stato ai Rapporti con il Parlamento, **Ylenia Lucaselli**, membro della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera, e con **Fran-**

Sanità del futuro, Relazioni rilancia il dialogo Associazioni pazienti-Istituzioni



cesco Zaffini, Presidente della X Commissione Affari Sociali, Sanità, Lavoro e Previdenza Sociale del Senato

Le Associazioni (AIL, AIMA, AIPAF ODV, Amici Oltre il Peso ETS, ANMAR ODV, APIAFCO ETS, APMARR APS-ETS, CONACUORE ODV, Diabete Italia Rete Associativa ODV, Europa Donna Italia APS, FAND ODV, Fondazione IncontraDonna ETS, La Mattina Dopo APS, La Lampada di Aladino ETS, Salute Donna – Salute Uomo ODV, WALCE APS) hanno presentato delle proposte di policy condivise nell'ambito del Testo Unico della Legislazione Farmaceutica, articolate su cinque assi: criteri trasparenti per l'inclusione di nuove patologie nel Piano Nazionale delle Cronicità e allineamento rapido dei LEA; riduzione dei tempi di accesso alle terapie innovative, dall'approvazione

EMA alla rimborsabilità nazionale fino all'accesso regionale; potenziamento della medicina territoriale per la gestione della cronicità, con un ruolo rafforzato per il medico di medicina generale e il farmacista; nuovi modelli di rimborsabilità per garantire la disponibilità delle opzioni terapeutiche innovative; standard nazionali per i programmi di screening e prevenzione.

“La piattaforma istituzionale Relazioni è nata dalla convinzione che il dialogo tra pazienti e Istituzioni non sia solo auspicabile, ma necessario per costruire un sistema salute più equo ed efficace – afferma **Federico Villa**, Associate Vice President Corporate Affairs & Patient Access di Lilly Italia –. Le Associazioni del network rappresentano oltre 20 milioni di persone con diverse patologie: ascoltarle significa ascoltare l'Italia che ha bisogno di cure. Siamo orgogliosi di

offrire uno spazio in cui questa voce si trasformi in proposta concreta, capace di orientare le politiche sanitarie del domani”.

“Quest'anno giungiamo alla terza edizione di Relazioni che definirei come una piattaforma di dialogo, collaborazione e costruzione comune delle associazioni pazienti e con il supporto di Lily – afferma **Benedetta Bitozzi**, Associate director di Lilly Italia –. Abbiamo fatto un percorso di tre anni con l'obiettivo di mettere in relazione le voci delle istituzioni dei pazienti con le istituzioni e quest'anno arriviamo ad un dialogo di policy tra istituzioni, enti privati e le associazioni. Proposte che andranno ad incidere sul Testo Unico farmaceutico”.

“RELAZIONI è una piattaforma di dialogo con le associazioni, i pazienti e le famiglie, deve servire a risolvere i problemi che queste persone vivono ogni giorno all'interno del nostro sistema sanitario – evi-

denzia **Elena Murelli** –. Dalla prenotazione fino al percorso di diagnosi e cura dobbiamo capire quali sono le problematiche e cercare di risolvere assieme. Il mio motto è “prevenire è meglio che curare” e lo abbiamo fatto già nella legge di Bilancio inserendo 260 milioni per prevenzione di tumori al seno e mammella. Ora vogliamo allargare questa visione inserendo anche i test genomici e genetici per alcune patologie, come la sordità o altre malattie rare. Questi test ci permettono di andare ad intercettare prima la malattia e quindi andare sempre di più verso una terapia personalizzata del paziente”.

In merito alle proposte delle associazioni sui nuovi modelli di rimborsabilità, “chiaramente dobbiamo trovare un punto di caduta comune, nel senso che ci sono già una serie di piani che dobbiamo ampliare e migliorare”, le parole di **Ylenia Lucaselli**. “Tutto questo – aggiunge – rientra anche e soprattutto nella gestione delle risorse da parte della Conferenza Stato-Regioni per evitare che ci sia disparità sul territorio nazionale così da dare la stessa risposta ad ogni paziente sul territorio nazionale. Sicuramente è un percorso che si può fare, ma l'incontro di oggi è da considerare come un punto di partenza per iniziare un dialogo costruttivo”.

A chiudere la giornata, l'incontro con **Davide Bendotti**, atleta paralimpico e testimonial Lilly per Milano Cortina 2026, che ha portato la sua testimonianza di resilienza e determinazione nel confronto con le Associazioni. “Lo sport paralimpico mi ha insegnato che i limiti esistono per essere ridefiniti – dice Bendotti –. Essere qui oggi, accanto alle Associazioni pazienti e alle Istituzioni, mi ricorda che quella stessa determinazione che porto in gara è la stessa che milioni di persone mettono ogni giorno nel convivere con una patologia. Spero che il mio percorso possa essere un messaggio di possibilità”.

– foto xs6/Italtpress –

Stevanato Group presenta Deora, iniettore a penna per terapie su diabete e gestione del peso

Stevanato Group, fornitore globale di soluzioni per il contenimento e la somministrazione di farmaci e per la diagnostica destinate all'industria farmaceutica, biotecnologica e life science, ha presentato **Deora**, una nuova piattaforma proprietaria di iniettore a penna rivolta alle terapie basate sulle incretine, oltre a supportare altri programmi di sviluppo farmaceutico per farmaci originator e biosimilari. Deora è un iniettore a penna multiuso e a dose fissa, caratterizzato da un semplice meccanismo pull-push per l'impostazione e la somministrazione della dose: l'utente tira per impostare la dose, quindi spinge per iniettare. Questa sequenza intuitiva elimina la necessità di selezionare manualmente la dose, riducendo le comuni fonti di errore d'uso e supportando una somministra-

zione costante del farmaco in più applicazioni. La piattaforma è compatibile con carpule standard da 1,5 mL e 3 mL e consente volumi a dose fissa fino a 0,75 mL. “Con Deora, stiamo ampliando la nostra offerta di prodotti in aree terapeutiche caratterizzate da una forte domanda globale e da un andamento di mercato favorevole – ha dichiarato **Michele Monico**, Presidente della divisione Drug Delivery Systems e In Vitro Diagnostics di Stevanato Group –. Sappiamo che esiste spazio per un dispositivo semplice e multiuso che migliori l'esperienza del paziente, contribuendo al contempo a ridurre la pressione sulla scalabilità della supply chain. Ciò è stato confermato dall'interesse iniziale dei clienti e stiamo fornendo ai nostri partner farmaceutici unità di valutazione per supportare le attività di test e sviluppo nelle fasi iniziali”.



L'architettura del dispositivo offre flessibilità tra diverse configurazioni a dose fissa, riducendo al minimo la necessità di modifiche progettuali tra le varianti. Inoltre, è progettato per integrarsi perfettamente nelle supply chain esistenti, consentendo un'industrializzazione efficiente e una produzione scalabile.

“Deora amplia ulteriormente il portafoglio proprietario di dispositivi per la somministrazione di farmaci di Stevanato Group, offrendo una soluzione progettata per terapie multi-dose che richiedono una somministrazione costante e facilità d'uso in un formato a penna di uso comune – ha aggiunto **Michele Monico** –. I clienti possono ora scegliere tra

diverse piattaforme di dispositivi portatili – Alina, Aidaptus e Deora – per rispondere a un'ampia gamma di esigenze terapeutiche”.

Deora sfrutta “le consolidate capacità produttive di Stevanato Group, con una produzione allineata a supportare la futura commercializzazione – si legge in una nota –. Grazie alla propria competenza end-to-end che include la produzione del vetro, i servizi analitici e la progettazione dei dispositivi, Stevanato Group è in grado di offrire soluzioni completamente integrate che semplificano lo sviluppo per i partner farmaceutici. Nel loro insieme, queste caratteristiche posizionano Deora come una piattaforma pensata per supportare i partner nell'avanzamento dei programmi di sviluppo iniziale e nella preparazione alle future fasi di scalabilità”.

– foto ufficio stampa Stevanato Group –



Bmw e idrogeno, tra sviluppo tecnologico e infrastrutture ancora da realizzare

Nella ricerca di vie alternative per la decarbonizzazione del comparto automotive, il gruppo Bmw sta puntando molto sulla tecnologia a idrogeno. Lo scopo è studiare come fornire ai clienti diverse possibilità di auto elettriche tra cui scegliere, tenendo insieme esigenze e stili di vita differenti. Di questa strada e dei passaggi ancora necessari per rendere questa tecnologia davvero competitiva, si è discusso questa mattina presso la House of Bmw Italia a San Donato Milanese alle porte di Milano. La panel discussion, dal titolo *“Powering Italy’s Green Future: the role of Hydrogen and Fuel Cell technology in future mobility”*, ha visto la partecipazione tra gli altri di **Jurgen Guldner**, Generale Project manager Hydrogen Technology Bmw Group; **Mari-sa Retter**, Product Management Bmw iX5 Hydrogen; **Stefano Erba**, direttore strategia e sviluppo FNMS.p.A. *“La nostra strategia è di avere veicoli a idrogeno come complemento al nostro portafoglio di veicoli elettrici a batteria, che ha molto successo sul mercato in questo momento. Abbiamo iniziato con la nostra flotta pilota nel 2023. Quella era la nostra seconda generazione di tecnologia a celle a combustibile e ora stiamo andando verso un modello di produzione – ha dichiarato Guldner -. Nel 2028, avremo la terza generazione di tecnologia a idrogeno disponibile*

nella nostra iX5. Sarà il primo modello di produzione Bmw ad avere cinque propulsori: benzina, diesel, ibrido plug-in, elettrico a batteria e, nel 2028, anche elettrico a celle a combustibile come quinta scelta di propulsore”. Proprio la configurazione offerta dalla iX5 rende questo veicolo, per citare le parole dei relatori, *“rivoluzionario”.* Come ricordato da Retter, *“le auto a idrogeno sono anch’esse auto elettriche con solo un’altra forma di elettrificazione che immagazzina l’idrogeno sotto forma di idrogeno gassoso e non sotto forma di elettricità come nelle batterie. E questo fa davvero la differenza per i clienti. Il vantaggio più ovvio è il rifornimento in 5 minuti con un’autonomia elevata fino a 750 chilometri”.* Tale autonomia è resa possibile da 7 serbatoi di idrogeno a 700 bar posti sotto nel pavimento del veicolo, ciascuno in grado di contenere fino a 7 kg di idrogeno. Da ricordare inoltre che i sistemi di celle a combustibile, che saranno prodotti a partire dal 2028 negli stabilimenti BMW a Steyr in Austria, sono stati ottimizzati riducendo lo spazio da essi occupato del 25%. *“Con la iX5 porteremo l’idrogeno a far parte di un’ampia gamma di tutti i propulsori possibili, con componenti altamente integrabili – ha spiegato – Ad esempio, il nostro sistema di celle a combustibile di terza generazione si adatta esat-*

tamente alla parte anteriore della nostra auto e la nostra nuova tecnologia dei serbatoi, il Bmw hydrogen flat storage, si adatta esattamente alle dimensioni delle batterie di sesta generazione. Abbiamo reso tutto come un pezzo di puzzle che si adatta a ciascuno dei diversi propulsori: possiamo quindi assemblarlo sulle stesse linee di produzione”. Nonostante i dati tecnici incoraggianti, ci sono ancora diversi step da completare. Secondo Guldner, *“i clienti hanno anche bisogno di un’infrastruttura funzionante. Vediamo molti sviluppi in paesi come Corea del Sud e Giappone, ma anche in Europa (Germania, Paesi Bassi, Belgio) per costruire stazioni di rifornimento di idrogeno come parte dell’iniziativa del regolamento europeo sulle infrastrutture per i combustibili alternativi, dove le stazioni di rifornimento di idrogeno saranno una rete di base in tutta Europa entro i prossimi anni”.* *“L’ultimo aspetto è ovviamente il prezzo dell’idrogeno – ha sottolineato – Vediamo sviluppi molto incoraggianti con il prezzo che scende in diversi paesi a volte anche sotto i 10 € al chilogrammo, il che si traduce in circa 10 € per 100 chilometri di autonomia. Questo è il prezzo dell’idrogeno di cui abbiamo bisogno affinché i clienti si sentano davvero a proprio agio con i veicoli a idrogeno”.* Guldner mantiene comunque l’ottimismo sul fatto che le persone possano apprezzare la tec-

nologia a idrogeno. *“Per molti clienti i veicoli a idrogeno sono la soluzione per una mobilità a zero emissioni. Naturalmente ci sono anche clienti contenti dei veicoli elettrici a batteria, ma per noi l’idrogeno è un complemento per coloro che hanno difficoltà con i veicoli elettrici a batteria nella loro vita quotidiana: persone che vivono in città dove la ricarica domestica è difficile oppure in cui l’infrastruttura di ricarica si sta sviluppando, ma lentamente. Naturalmente, le flotte aziendali come i taxi o il car-sharing sono applicazioni in cui i vantaggi di un veicolo a idrogeno – che sono il rifornimento rapido in meno di cinque minuti combinato con la guida elettrica, la grande accelerazione e la marcia silenziosa – entrano davvero in gioco a beneficio del cliente”.* La disponibilità di un’infrastruttura che garantisca il rifornimento ai veicoli a idrogeno resta una priorità strategica, con orizzonti molto più vasti di quelli nazionali. La Lombardia, ad esempio, è al centro di una serie di interventi infrastrutturali destinati ad interconnettere l’Italia con altre reti in Europa. *“Le nostre stazioni consentono di colmare un anello mancante a sud delle Alpi, rendendo possibili itinerari con veicoli a idrogeno che passano a sud delle Alpi da est verso ovest, quindi ad esempio dalla Slovenia o dall’Austria verso Spagna e Francia – ha spiegato Erba – Oppure aprire i*

mercati del Nord Europa partendo dall’Italia, ad esempio cercando di collegare il porto di Genova con la Svizzera e la Germania che sono mercati naturali. Questo consentirebbe uno sviluppo anche dei sistemi economici che queste infrastrutture vanno ad attraversare”. *“Dal punto di vista normativo, è importante oggi è avere una stabilità di quadro, avere potenziali contributi per ridurre in una fase iniziale il costo di acquisto dei veicoli d’idrogeno e dell’idrogeno stesso per rendere poi possibile un incremento di volumi dei veicoli che porta naturalmente ad una riduzione di costo degli stessi”*, ha sottolineato. Nel quadrante lombardo, FNM è attiva in particolare sulle tangenziali di Milano e sull’autostrada A7 in direzione Genova. Nel dettaglio, FNM ha avviato un progetto da 55 milioni di euro per la realizzazione di cinque impianti di rifornimento: due a Carugate sulla tangenziale est, uno a Rho sulla tangenziale ovest e due a Tortona sulla A7. Gli impianti di Rho e Tortona in direzione Milano sono già stati aperti, mentre i restanti lo saranno per l’inizio del mese di luglio. Ognuna di queste stazioni è in grado di rifornire fino a una tonnellata di idrogeno al giorno, ovvero in media fino a 40-50 veicoli pesanti oppure un numero molto maggiore di veicoli leggeri.

– foto xh7/Italtpress –

O.S.C.A. riparte da Imola con la MT6, nel 2027 arriverà la supersportiva



All'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola prende forma il rilancio di **O.S.C.A.**, lo storico marchio fondato dai fratelli Maserati e oggi al centro del progetto **Historic Italian Brands** promosso da **Massimo Di Risio**. Dopo il lancio di Italia 35, il gruppo presenta la nuova O.S.C.A. MT6, secondo modello della gamma Fabbrica Italia e primo esponente di una nuova categoria definita "Sportover", un crossover coupé compatto che punta a coniugare sportività, design e tecnologie avanzate. La MT6 richiama nel nome la leggendaria MT4, la prima vettura da competizione O.S.C.A. che debuttò vincendo il Gran Premio di Napoli del 1948. Lunga 4,51 metri, larga 1,87 e alta 1,56, la nuova vettura si distingue per uno stile muscoloso e dinamico, con ampio utilizzo di fibra di carbonio, fiancate scolpite, tetto spiovente e cerchi da 21 pollici. Il progetto è il risultato di una collaborazione tra il centro stile interno di Fabbrica Italia e Italdesign, mentre numerose altre aziende italiane hanno contribuito allo sviluppo del modello. Tra queste figurano Carbotech per i componenti in carbonio,

Pirelli con i pneumatici P Zero, Recaro Automotive per i sedili sportivi e Sabelt per le cinture racing. L'abitacolo propone finiture in pelle e Alcantara, doppio schermo digitale da 10,25 pollici, ricarica wireless, sistemi avanzati di assistenza alla guida, parcheggio automatico e numerosi dispositivi dedicati a comfort e sicurezza. La base tecnica deriva dalla piattaforma del costruttore cinese Changan Automobile, rivista e personalizzata da un team italiano guidato dal chief technology officer **Roberto Fedeli**. Il motore 1.5 TGDI è stato ottimizzato nell'elettronica e nella gestione della dinamica di guida grazie alla collaborazione con AVL, RE:LAB e altre aziende specializzate. Il prezzo annunciato è di 49 mila euro, con avvio delle consegne previsto a settembre. Il rilancio del marchio guarda però già oltre. Nel 2027, in occasione degli 80 anni dalla nascita di O.S.C.A., debutterà una nuova supersportiva "Made in Europe", sviluppata su una piattaforma europea e caratterizzata da carrozzeria in materiali compositi, design ispirato alle storiche GT del marchio e una forte integra-

zione di tecnologie italiane. Il modello avrà una configurazione a due posti, tetto a doppia gobba, coda tronca e un prezzo inferiore ai 200 mila euro. A rafforzare il legame con la tradizione sportiva della casa sarà anche la partecipazione alla 1000 Miglia 2026. Due esemplari della nuova MT6 accompagneranno lungo il percorso la storica O.S.C.A. MT4 Siluro, mentre due prototipi della futura MT8, il crossover di segmento superiore della gamma, seguiranno la carovana in veste camuffata. Le vetture utilizzeranno il biocarburante BenZero, composto per il 65% da fonti rinnovabili e riciclabili, a conferma della volontà del marchio di esplorare soluzioni alternative all'elettrificazione senza rinunciare alle prestazioni. Contestualmente al debutto della MT6 è stato inaugurato anche un nuovo showroom temporaneo a Milano Marittima, destinato a ospitare modelli storici e nuovi prodotti del gruppo, consolidando il percorso di rinascita di due marchi simbolo dell'automobilismo italiano come O.S.C.A. e Itala.

– foto ufficio stampa
DR Automobiles –

Da BFGoodrich il nuovo All Terrain KO3, pneumatico che unisce strada e off-road

All'interno della gamma 4x4, **BFGoodrich** ha sempre cercato di rispondere a tutte le esigenze dei clienti offrendo loro pneumatici adatti: dal BFGoodrich Trail-Terrain ideale per un impiego prevalentemente stradale fino al BFGoodrich Mud-Terrain T/A KM3 dedicato all'off-road più estremo, passando per la gamma All Terrain, destinata ad un utilizzo 50% strada e 50% off-road. Ed è per quest'ultima tipologia di utilizzo che è nato il BFGoodrich All-Terrain T/A KO3, presentato alla stampa con annesso test drive all'autodromo di Vairano in provincia di Pavia. Il nuovo All Terrain KO3 offre prestazioni migliori rispetto alla precedente versione KO2, tra cui +15% di resistenza all'usura, +20% di resistenza a tagli e strappi e prestazioni migliorate sulla neve con certificazione marcatura 3PMSF. "Per ottenere questi benefici, abbiamo lavorato sulla parte del battistrada per quanto riguarda il controllo e l'ottimizzazione dell'impronta al suolo. Lo scopo è distribuire in modo uniforme tutte quelle pressioni che gravitano, ovvero forze sia longitudinali che laterali", spiega **Antonio Di Benedetto**, responsabile prodotto BFGoodrich Italia. "Abbiamo lavorato sul disegno con delle lamelle 3D autobloccanti a tutta profondità per consentire il mantenimento di spigoli che ci serviranno poi per la trazione, ma anche per rendere la struttura più stabile durante dei trasferimenti di carico e appunto il rotolamento su suoli anche accidentati. Ovviamente utilizzando una miscela del battistrada All-Terrain", ha aggiunto. La particolarità di questi pneumatici è la forte trazione in grado di sopportare pendenze anche molto elevate: dal 25% fino anche all'80-100%. Inoltre, la trazione è tale da ben adattarsi alle ripartenze da fermo su terreno pendente e situazioni di inclinazione del veicolo. Come sottolineato da Di Benedetto, "oltre agli spigoli



creati dalle lamelle autobloccanti, ci sono ulteriori spigoli dettati da ponticelli di gomma che si trovano all'interno tra un tassello e l'altro: questi permettono di mantenere sempre la struttura rigida, stabilizzata, evitando deformazioni non controllate del battistrada". Altra caratteristica del KO3 è la sua robustezza ottenuta grazie alle tecnologie CoreGard "che lavorano con una scultura del tassello che prosegue sul fianco dello pneumatico a proteggerlo come se fossero degli scudi. Questo tassello sul fianco del battistrada funge anche da rampone: oltre a proteggere il fianco, aiuta a trascinare meglio il pneumatico. In aggiunta abbiamo dei ponticelli di gomma anche sulla spalla per espellere meglio il fango e la neve durante il rotolamento dello pneumatico su fondi accidentati". L'All Terrain KO3 si inserisce in un momento in cui il mondo del 4x4 sta vivendo una fase di trasformazione: da un lato, il parco circolante invecchia e i proprietari mantengono i loro veicoli più a lungo; dall'altro, cresce una nuova cultura della mobilità legata al viaggio, all'esplorazione e alle esperienze outdoor. In questo contesto, i consumatori cercano pneumatici in grado di offrire sicurezza, durata e versatilità, senza compromessi tra prestazioni su strada e capacità off-road. Il nuovo BFGoodrich All-Terrain T/A KO3 nasce proprio per rispondere a queste aspettative, proponendosi come un vero "all-terrain" progettato per accompagnare ogni utilizzo. – foto ufficio stampa BFGoodrich –

Nissan Italia annuncia cambiamenti organizzativi con effetto a partire dal 1° luglio 2026.

Sandro Sarlo, attualmente Director Sales & Dealer Network Development di Nissan Italia, è nominato Head of Performance Europe & Corporate Sales Director. Capitalizzando la sua lunga esperienza in Nissan, compresa quella nella Divisione Marketing dell'Headquarter europeo e quella degli ultimi anni in qualità prima di Direttore Marketing e poi di Direttore Vendite in Nissan Italia, Sandro Sarlo continua il suo percorso di carriera in

Cambiamenti organizzativi per Nissan Italia

un ruolo internazionale, nell'ambito del quale riporterà a Jordi Vila, Divisional Vice President Nissan Africa and Europe Marketing & Sales, AMIEO Aftersales and Customer Experience. **Gabriele Piccini**, attualmente Director Product and Customer Experience di Nissan Italia, sostituisce Sandro Sarlo ed è nominato Director Sales & Dealer Network Development di Nissan Italia. Gabriele Piccini vanta una lunga carriera nelle principali funzioni ma-

nageriali di Nissan Italia, un'esperienza internazionale presso la Divisione Marketing di Nissan Europa e gli ultimi due anni e mezzo come Direttore Marketing di Nissan Italia. Nel nuovo ruolo, Gabriele Piccini riporterà direttamente a **Marco Toro**, Presidente e Amministratore Delegato di Nissan Italia.

Paolo Matteucci, attualmente Director After Sales di Nissan Italia, sostituisce Gabriele Piccini ed è nominato Direc-

tor Product and Customer Experience di Nissan Italia. Paolo Matteucci ha un ampio bagaglio professionale, avendo ricoperto vari incarichi manageriali e vantando quindici anni di esperienza in ambito Marketing, sia in Nissan Italia che in Nissan Europa. Nel nuovo ruolo, Paolo Matteucci riporterà direttamente a Marco Toro, Presidente e Amministratore Delegato di Nissan Italia.

La sostituzione di Paolo Matteucci, ovvero la nomina del nuovo Director After Sales di Nissan Italia, sarà comunicata successivamente.